

CONCORSO SU MISURA

**Asl Napoli, bando
ad hoc per la figlia
del re della sanità**

© MACKINSON A PAG. 8

Asl Napoli, bando su misura alla figlia del 're della Sanità'

IL RICORSO Il concorso chiedeva proprio il titolo dell'erede dell'ex assessore: dopo tre bocciature lei è ancora al suo posto

SALUTE E POLTRONE

» **Thomas MacKinson**

Quando si prova a far luce su certe selezioni della sanità pubblica può accadere di tutto. Che un'azienda perda tre volte in tribunale e resti immobile. Che a chi fa ricorso venga contestato, per il solo fatto di averlo fatto, di aver "confessato". E che la vincitrice, al telefono, ti spieghi che hai sbagliato numero come Fantozzi. "Buongiorno, sto cercando la dottoressa Montemarano". "Sì?" Poi la linea cade. Si richiama, ci si presenta e si accenna ai ricorsi. "Ma è uno scherzo, mi scusi?" No, perché? "Io non voglio continuare questa telefonata, no?" Scusi, ma è lei? "No, ha sbagliato numero. Ha sbagliato numero". È sicura? "Arrivederci." Mancava solo l'accento svedese con cui il ragioniere e Filini si fingono stranieri per scampare alla Coppa Cobram. Comprensibile: la domanda non è comoda. Com'è che il bando che ha vinto chiedeva un titolo con lo stesso identico

nome del suo? L'avviso esce l'11 febbraio 2025. In palio la Uosd Diagnostica e Interventistica Senologica della Asl Napoli 1 Centro, istituita nel 2023. Tra i requisiti di accesso ne compaiono due che nessuna legge, nessun contratto e nessun regolamento aziendale prevedono: un'esperienza "almeno biennale" in diagnostica senologica, con "particolare rilievo" alle procedure interventistiche, e un "Master di II livello in materia di Diagnostica e Interventistica Senologica".

Quattro parole che sono, una per una, quelle stampate sul diploma rilasciato l'11 giugno 2018 da Tor Vergata a Marcella Montemarano, dirigente medico dell'azienda. Figlia di Angelo Montemarano, che di quella stessa Asl fu direttore generale fino al 2005 e poi assessore regionale alla Sanità: lo chiamavano il re della sanità campana, definizione che ha sempre respinto. Alla selezione si presentano in quattro. Il 5 marzo la commissione ne esclude tre in un colpo solo: nessuno ha quel master, o i due anni di interventistica. Sei giorni dopo l'incarico quinquennale

va all'unica rimasta.

Valutazione comparativa: nessuna. Non per svista, per aritmetica. Due esclusi vanno in tribunale, e l'azienda perde due volte in una settimana. La giudice Alessandra Santulli è netta: requisiti "illogicamente gravosi", che cancellano la comparazione, la quale "deve seguire e non precedere la selezione". L'Asl non reclama né l'una né l'altra ordinanza. Le accetta. Semplicemente non le esegue.

Il 30 gennaio 2026 l'avvocato dell'azienda sollecita: si resta in attesa di sapere cosa l'Asl intenda fare di quelle ordinanze. Tre giorni dopo la commis-



Peso: 1-1%, 8-58%

sione produce il verbale n. 7. Non riammette nessuno: cambia il capo d'accusa. I ricorrenti avevano dichiarato di possedere quei requisiti: dunque hanno mentito, dunque decadono. E la prova della menzogna è che la candidata non aveva il titolo "tanto da avere proposto apposito ricorso al Tribunale proprio per contestare la previsione di tale requisito".

Segue la formula: "L'iniziativa giurisdizionale assume portata confessoria" - Tradotto: hai fatto causa, quindi sei colpevole. Ed è qui che la storia smette di essere napoletana. I bandi contestati sono migliaia: ma quel principio, se reggesse, renderebbe l'accesso alla giustizia un atto autoincriminante per qualunque dipendente pubblico. Il 13 luglio il giudice

Luigi Ruoppolo decide nel merito: quel requisito era di "immotivata ed eccessiva gravosità". L'incarico intanto corre: 16 mesi, 3 magistrati, 3 provvedimenti, una diffida senza risposta dal 16 marzo, e alla Uosd c'è sempre la stessa persona. Cui abbiamo mandato quattro domande scritte. Stavolta risponde così: "Oggi è il mio compleanno e non è il primo in cui vengo disturbata per questa vicenda". Chiede tempo fino a lunedì, ma anticipa: "Può iniziare a verificare che sono una professionista laureata e

specializzata con il massimo dei voti, che numerosissime sono le testimonianze di pazienti a cui ho potuto salvare la vita grazie alle mie competenze. Che mio padre ha lasciato la sanità pubblica da almeno 22 anni". Il padre negli atti non compare mai. Compagno requisiti, esclusioni e tre provvedimenti. All'Asl abbiamo chiesto un contatto con il direttore generale: se arriverà una replica, la pubblicheremo integralmente. Anche in svedese, come il mitico ragionier Ugo.

**REQUISITI
RICHIESTO
IL DIPLOMA
DELLA
CANDIDATA**

**UNA DINASTIA
AL TIMONE
DA DECENNI**



PADRE E FIGLIA

Angelo Montemarano, classe 1951, è stato direttore generale della Asl Napoli 1 dal 1999 al 2005 e poi assessore regionale alla Sanità con Antonio Bassolino fino al 2009. Nel 2014 Stefano Caldoro lo nomina all'Arsan, che Vincenzo De Luca scioglie l'anno dopo. Per i giornali era "il re della sanità campana". La sua associazione ogni anno raduna a Villa Domini 300 dirigenti del settore. La figlia Marcella, classe 1983, è dirigente medico della Asl. Nel 2018 consegue il titolo che 7 anni dopo comparirà tra i requisiti del bando come responsabile della Uosd.



In corsia A Napoli
polemiche per il concorso nella Asl1. Nonostante l'esito del ricorso nessun provvedimento è stato preso



Peso: 1-1%, 8-58%